La relazione del sindaco al bilancio di previsione

Promesse fasulle e mille miliardi di debiti reali

La situazione finanziaria sempre più grave — Sessanta miliardi il disavanzo delle aziende comunali — La sinistra dc non esclude lo scioglimento dell'amministrazione — Petrucci tornerà in Campidoglio per votare il preventivo del 1968 ?

Tante promesse (tutte già fatte nel passato e mai mantenute), tanti impegni (quasi tutti privi di consistenza) e miliardi di debiti (questi sì molto reali): ecco il succo della relazione sul bilancio di previsione del Comune svolta ieri sera dal sindaco Santini a nome di una maggioranza che, con ogni verosimiglianza, non esiste più.

Con la presentazione del preventivo del '68 (è questo il primo fatto da sottolineare), il Comune ha ufficialmente superato il tetto dei mille miliardi in fatto di debiti. Una cifra paurosa, sprattutto se si tiene conto che non vi sono sintomi che si voglia imboccare una strada diversa da quella che ha portato all'attuale disastrosa situazione.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso dei mille miliardi di debiti è quella del deficit del '68 previsto in 103 miliardi e 264 milioni (praticamente lo stesso deficit dell'anno scorso che era di 103 miliardi e 579 milioni). La cifra, però, non tiene conto che in parte dei disavanzi delle aziende municipalizzate e comunali (ATAC, STEFER, Centrale del Latte, ACEA) che assommano a decine di miliardi (più di 60, tenendo conto sia della parte ordinaria che di quella straordinaria del bilancio).

Il sindaco, nella sua relazione, non ha fornito molte notizie. Eccole, comunque. Le entrate tributarie ed extratributarie sono aumentate di quasi nove miliardi, ma come abbiamo visto, il disavanzo non è diminuito.

Nelle spese sono state ripristinate alcune voci di bilancio del 1967 che erano state eliminate dall'autorità tutoria. Sono quelle per l'istituto per la pianificazione territoriale e per la progettazione dell'asse attrezzato e dei centri direzionali. Santini è stato prodigo di promesse e ha rispolverato i 160 miliardi della famosa superdelega già sbandierata in fase preelettorale.

Ha poi sollecitato l'intervento dello Stato per l'eliminazione delle baracche, per la metropolitana, per la realizzazione del parco paesistico e per l'asse attrezzato. Impegni ne ha presi tanti. Per il metrò e per l'asse attrezzato soprattutto. Non ha fornito tuttavia alcuna garanzia circa la possibilità o la volontà del governo di intervenire veramente. Il minimo che si possa prevedere è che, stante la situazione politica generale ed anche in rapporto a quella capitolina, di tutte queste cose se ne potrà riparlare solo fra molti mesi. Insomma la solita tattica del centro sinistra: promettere molto e rinviare tutto.

Alcuni cose, però, Santini ha dovuto ammetterle. Per esempio non ha potuto nascondere che la voce « ammortamenti ed interessi », rispetto all'anno scorso, è aumentata di oltre 16 miliardi, per cui ci si avvicina al momento in cui le entrate comunali non basteranno più nemmeno per far fronte al pagamento dei debiti contratti. Santini ha chiesto una partecipazione dei comuni ai proventi tributari della circolazione (il che dovrebbe servire ad alleviare la situazione debitoria delle aziende di trasporto) ed ha riproposto (cosa molto vecchia anche questa) l'esigenza di affrontare sul piano finanziario il problema delle grandi aree metropolitane che incidono per circa un terzo sul disavanzo economico complessivo dei comuni.

Concludendo il sindaco ha auspicato che « la giunta possa proseguire il lavoro intrapreso, attuando quanto descritto nella relazione al bilancio e nella seconda delibera quadro ». Lo appello è apparso ai più come un tentativo di tenere unita la maggioranza di centro-sinistra che scricchiola ormai in troppi punti per essere considerata ancora reale.

Il bilancio presentato ieri sera è infatti frutto di una maggioranza che, politicamente, non esiste più. Esso è stato approvato dalla Giunta nel febbraio scorso (e tenuto nel cassetto per il noto « impedimento » di Petrucci). Ma dopo di allora sono accadute molte cose: c'è stato il 19 maggio, ad esempio, che ha sancito anche a Roma la piena sconfitta del centro-sinistra che ha perduto la maggioranza (riducendosi al 46 per cento) e c'è stata la richiesta del PSU di una « verifica » della maggioranza. Insomma la situazione politica è cambiata al punto che si può dire che il documento presentato da Santini non ha più alcun fondamento politico.

Basti pensare che proprio ieri sera l'Agenzia « Radar » ha diffuso una risoluzione della sinistra d.c. di Roma nella quale, fra l'altro « *si considera l'ipotesi di uno scioglimento anticipato dell'amministrazione comunale come una confessione di incapacità politica, ma non esclude che tale soluzione possa verificarsi in seguito agli errori ed al fallimento di una politica in contraddizione con le sue stesse premesse* ».

Perfettamente in linea ed adeguato a tale situazione è apparso quindi il fragoroso coro di proteste con cui i numerosi dipendenti capitolini presenti nell'aula consiliare hanno ieri sera accolto la risposta dalla Giunta alla richiesta del compagno D'Agostini perchè fosse prontamente affrontato e risolto il problema, ormai vecchio da anni, della pensione integrativa. « *Vedremo in commissione* » — ha detto l'assessore Bubbico —. « *Buffoni, basta con le promesse, vogliamo fatti, è ora che ve ne andiate* »: è stata la risposta dei pensionati.

Non si era ancora spento il clamore di queste grida che con un filo di voce, Santini ha cominciato la sua relazione al bilancio. La protesta dei capitolini è parsa così a tutti come la protesta di tutta la città, come il segno preciso che anche in Campidoglio si deve cambiare.

Un'ultima notizia. Se il bilancio passerà, lo sarà per il voto determinante dell'ex sindaco Petrucci.

Ieri sera è stato fatto due volte il suo nome.

La prima volta dal segretario nel corso dell'appello (prima Petrucci era considerato « impedito » e non veniva chiamato), poi dal sindaco per comunicare che « *il consigliere Petrucci aveva chiesto congedo* ». Non ha precisato, Santini, per quanto tempo sarà assente Petrucci, ma nei corridoi capitolini si dava per certo che sarà presente la sera in cui si voterà il bilancio. Sinistra d.c. e socialisti accetteranno il suo voto?

Strage al «Gioberti»

DIECI PROMOSSI SU 100 ALUNNI

Un solo promosso in una classe

In tutte le scuole sono in corso gli scrutini e cominciano già a circolare le prime notizie. Una di esse è particolarmente grave: al « Gioberti », l'istituto tecnico per ragionieri che ha sede al corso Vittorio, starebbero facendo una vera e propria strage. I dati, che di seguito elenchiamo, parlano chiari: nella « I F » un solo alunno sarebbe stato promosso, dieci sarebbero stati respinti, gli altri rimandati; nella « I E », tre promossi e 11 respinti; nella « I B » 6 promossi, 17 respinti. Ognuna di queste classi ha almeno 33 alunni, tutti ragazzi di 14, 15 anni al massimo.

E' un dato davvero preoccupante, che denota senz'altro un'eccessiva severità da parte dei professori. E d'altronde se un solo alunno è stato giudicato positivamente e promosso questo non significa che gli altri siano tutti somari: può significare anzi che i docenti non hanno svolto soddisfacentemente il loro lavoro. A meno che, come sostengono al « Gioberti », certi professori non abbiano deciso di dare un esempio e di punire gli allievi per alcune proteste accadute durante l'anno scolastico.

Incontri del PCI coi cittadini

Assemblee e comizi sul voto e la stampa

Stasera alle 20 Occhetto parla al Quarticciolo

In apertura della campagna della stampa comunista sono state indette dal Partito assemblee, comizi, incontri operai. Un nuovo, grande contatto di massa con il corpo elettorale si prepara: il partito torna agli elettori, ai lavoratori ed ai cittadini, dopo il successo del 19 maggio e li chiama a sostenere la stampa comunista ed a partecipare in tal modo alla lotta che, nella nuova situazione politica, è iniziata nel Paese per il rispetto del voto, per chiedere la liquidazione del centro sinistra, l'allargamento dell'unità a sinistra dello schieramento politico, il passaggio del PSU all'opposizione, la soluzione dei problemi del Paese.

Ecco l'elenco delle manifestazioni di oggi e domani:

OGGI

Nella piazza del Quarticciolo, alle ore 20, il compagno Achille Occhetto terrà un pubblico comizio. Assemblee avranno luogo a Nemi, alle ore 19.30 con Edoardo D'Onofrio; a Morlupo alle ore 20,30 con Cesare Fredduzzi.

DOMANI

Assemblee popolari: a Monterotondo, alle ore 20.30, con Renzo Trivelli; ad Anzio, alle ore 19,30, con Pio Marconi; a Torpignattara, alle ore 19,30, con Edoardo Perna.

Ieri nel 24° anniversario

Ricordo dei caduti della Liberazione

Cerimonie a Forte Bravetta, a S. Paolo, alla Storta e in via Tasso — Corone del C.C. del PCI

Il XXIV anniversario della liberazione di Roma è stato celebrato ieri con una serie di cerimonie nei luoghi che ricordano gli eccidi dei nazisti. A Forte Bravetta, dove furono trucidati 81 cittadini dai tedeschi, si è recata una delegazione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI per deporre una corona: erano presenti i compagni Colombi, Barontini, Lampredi, Ossola, Schiapparelli, Bettiol e Galleni, e, per la Federazione romana, il compagno Maderchi. Ai piedi della stele che fu inaugurata l'anno scorso sono state deposte altre corone tra le quali una inviata dal presidente della Repubblica: erano presenti esponenti della Resistenza romana ,il consigliere comunale compagno D'Agostini, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, ed un folto pubblico tra cui numerosi congiunti degli eroici Caduti.

Altre corone sono state deposte dal Comune e dall'amministrazione provinciale al Verano, dinanzi al sepolcreto dei Caduti per la lotta di Liberazione e sulla lapide dei deportati politici, ai piedi del cippo di Porta S. Paolo e sulla lapide del Museo di via Tasso. Anche alla Storta, presso il cippo eretto al 14. chilometro della via Cassia per ricordare i quattordici patrioti trucidati dai nazisti in ritirata, sono state deposte corone di alloro del Comune, della Amministrazione provinciale e dell'ANFIM (Associazione nazionale famiglie italiane martiri): sul luogo dell'eccidio il sindaco ha pronunciato un discorso commemorativo. Anche in Consiglio comunale ieri sera, è stato ricordato l'anniversario della liberazione di Roma.

Serrato l'Ateneo per gli studenti senza il nulla-osta del rettore

Sono i poliziotti che decidono chi può frequentare l'università

Ammessi solo coloro che sono disposti a sostenere esami illegali — Arresto immediato ordinato dal procuratore per gli occupanti — La protesta dei docenti : « Si viola la Costituzione » — Presa di posizione del movimento studentesco — Questa mattina alle otto gli studenti tornano a protestare davanti ai cancelli della città universitaria

La polizia mentre controlla gli ingressi dell'Università. Sono i poliziotti, ai quali gli studenti debbono mostrare gli statini, che decidono chi può entrare.

Istruttoria aperta per 400 studenti, assistenti, docenti universitari, giovani aderenti al movimento studentesco romano, intellettuali che hanno partecipato alle lotte di questi ultimi mesi nell'ateneo. La magistratura ha accolto in pratica tutte le denunce, le indicazioni, i suggerimenti della polizia, dagli episodi di Valle Giulia in poi. Le cariche, i rastrellamenti, le delazioni, le segnalazioni, i negativi scattati da questurini-fotografi lungo i cortei di protesta o nelle assemblee universitarie, hanno avuto ieri uno dei più massicci risultati al Palazzaccio dove sono stati aperti due procedimenti penali: nel primo figurano imputati 184 giovani; nel secondo 215: in tutto 399 incriminazioni molte delle quali per « occupazione di edificio pubblico, radunata sediziosa, rifiuto di sciogliersi dopo l'ordine dell'autorità, violenza e resistenza », tipici reati che si rifanno al famigerato testo unico di pubblica sicurezza, d'emanazione fascista.

La decisione della magistratura romana, per quanto gravissima, non è che un sintomo, un aspetto della pesante situazione che si sta creando contro il fronte universitario in tutta Italia. Se si fa un calcolo numerico dei soli provvedimenti giudiziari, dei processi aperti in queste ultime settimane, a Torino come a Milano, a Viareggio, a Pisa non solo contro studenti, ma anche contro giovani lavoratori, operai, impiegati colpevoli di aver manifestato la loro solidarietà con le lotte nel mondo della scuola, la lista si allunga fino a raggiungere cifre che superano il migliaio. E' evidente il disegno di una precisa volontà politica che, passata la scadenza elettorale, ha scelto la via della intimidazione di massa. Autorità accademiche, magistratura, esecutivo si incaricano di agire per rendere concreto questo disegno, per operare uno stretto giro di vite che indebolisca lo schieramento largo che il movimento studentesco era riuscito a creare nel corso delle ultime lotte, che annulli d'un colpo le conquiste democratiche degli studenti.

« Via libera » viene invece data ai teppisti e ai fascisti provocatori di quegli incidenti che contribuiscono al permanere di una situazione tesa e giustificano quindi gli interventi della polizia. Proprio ieri sono stati scarcerati due missini, Italo Ronchina e Gaetano Martina arrestati quando venerdì scorso suppellettili e proiettili di ogni genere venivano scagliati dalla finestra della sede del MSI in via Cavour sul corteo di studenti e operai dopo il comizio all'Esedra.

Da ieri, dopo l'invasione della polizia guidata dai teppisti fascisti, l'Università è in pratica serrata, socchiusa solo a chi ha il « nulla osta » del rettore. Altro significato non ha la decisione presa dal senato accademico di proibire l'ingresso nella Città degli Studi a chiunque non sia in possesso dei famosi « statini » necessari per sostenere gli esami, documenti che vengono rilasciati dopo aver fatto rispettosa e diretta domanda al « Magnifico Rettore dell'Università ». Chi non è in possesso di questi requisiti, se viene trovato all'interno dell'ateneo, « è passibile di immediato arresto ». Il procuratore capo Velotti ha in questo senso dato precise disposizioni alla polizia che presidia in forze l'ateneo: il magistrato ha tenuto a rammentare che un eventuale rifiuto degli agenti ad intervenire in questo senso si configurerebbe come reato di omissione di atti d'ufficio.

La disposizione del rettore è affissa su tutti i cancelli, sulle porte del rettorato e delle facoltà. Gli « statini » — questo è un altro assurdo che correda il poliziesco provvedimento — si dovrebbero ritirare presso le segreterie di facoltà e cioè all'interno dell'Università. Ed ecco la IV annunciare che, invece, quest'anno saranno inviati per posta al domicilio dello studente. Sicchè uno studente pensionato a Roma, ma residente in Calabria (e ce ne sono a centinaia) dovrà farsi spedire lo statino dall'altro capo d'Italia.

In realtà l'Università è aperta solo a chi può dimostrare di dover sostenere gli esami. Al controllo sui cancelli dell'ateneo erano ieri mattina funzionari delle segreterie, del rettorato, delle facoltà. Poi la cosa è stata spiegata agli agenti, ai carabinieri, ai metronotte che si sono assunti in esclusiva l'incarico La situazione è estremamente tesa: per ore studenti che debbono recarsi in biblioteca o nei laboratori, che hanno necessità di compiere ricerche, di studiare insomma all'interno delle facoltà discutono con le guardie, con gli agenti e i questurini, per poi essere inesorabilmente allontanati con la fatidica frase: « Se insiste, sono costretto ad ordinarle di seguirmi in questura ».

Inutile aggiungere che la decisione del rettore viola in maniera smaccata perfino le leggi vigenti in materia d'esami, che debbono essere pubblici, aperti a chiunque voglia assistervi. A parte ciò, mai come oggi, viene riconfermato il ruolo intollerabile di una scuola che ha un solo compito: quello di selezionare, esaminare, condannare o assolvere, senza altra funzione All'Università di Roma il rettore ha deciso che non si studia, non si discute, non si svolgono seminari, nè ricerche: si danno solo esami, in modo illegale e per di più sotto la minaccia di arresto La crisi, crediamo, ha raggiunto il suo culmine e le autorità sono decise ad imporre con la intimidazione più sfacciata il caos e l'illegalità.

Il movimento studentesco ha fin dall'altra sera lanciato un appello di protesta in cui si dice che « nè le intimidazioni, nè le continue provocazioni, nè le repressioni sempre più gravi e violente potranno riportare la scuola dei padroni alla sua "normalità" fuori dalle lotte degli studenti ». Ma gli studenti sono anche coscienti del fatto che è necessario, oggi, rispondere con nuove e più concrete forme di lotta alla situazione che nell'Università è imposta con la violenza e che anche altrove va delineandosi analoga. Le ripetute aggressioni di teppisti che all'ateneo torinese ancora occupato sono, in questo senso, un esempio significativo anche se a Torino la polizia esita a scatenarsi

A Valle Giulia, nella facoltà di Architettura, si è tenuta una assemblea generale del movimento durata sino a tarda notte. E' stato deciso che da stamane alle 8 gli studenti torneranno davanti all'ateneo per protestare e spiegare innanzi tutto ai colleghi la gravità dei provvedimenti presi dal rettore e il ricatto degli esami non pubblici che si vuole imporre ai giovani, la discriminazione che con questo provvedimento si vuole operare. Contemporaneamente una lettera rivolta a tutti i docenti li invita a rifiutarsi di fare esami in una situazione illegale controllata dalla polizia.

In un comunicato, l'assemblea ha anche ribadito che l'invasione poliziesca dell'Università è stata favorita dall'aggressione e dalla provocazione aperta di gruppi esterni di attivisti fafascisti. Non è escluso — dice anche il comunicato — che, dal momento che l'occupazione era aperta, all'interno dell'università si trovassero anche studenti di estrema destra che hanno risposto alla provocazione in modo da creare l'incidente che potesse giustificare l'intervento della polizia. Ma questo non deve diventare strumento per diffamare il movimento studentesco e la lotta che conduce.

E' provocatorio — si conclude — parlare di collusione fra movimento studentesco e gruppi fascisti, data la netta presa di posizione del movimento stesso nei confronti della classe operaia.

Intanto le associazioni democratiche dei docenti, degli incaricati e degli assistenti universitari hanno dichiarato attraverso i loro presidenti, la loro solidarietà con i tre professori d'architettura, Zevi, Quaroni e Marini, incriminati per aver difeso i diritti degli studenti. « Siamo fermamente convinti — è detto nel testo della dichiarazione — che i problemi dell'Università possano avviarsi a soluzione solo attraverso un dibattito pienamente libero e sentiamo pertanto il dovere di fare appello alle garanzie che la Costituzione repubblicana ha posto solennemente a presidio del civile confronto delle idee ».

Un'anziana signora aggredita a mezzogiorno in una strada dell'EUR

Resiste allo scippo: la prendono a calci Gioielleria svaligiata in pieno giorno

La donna è svenuta e ha mollato la borsetta — Ricoverata in ospedale — Nel negozio i ladri sono entrati segando il lucchetto davanti a molte persone — Sei milioni il bottino

Una brutale rapina all'EUR, un colpo grosso in una nota gioielleria del centro: ancora una volta i ladri hanno potuto agire con la massima tranquillità, in strade frequentate, in pieno giorno. Ora poliziotti e carabinieri indagano, come è naturale.

Del primo assalto è rimasta vittima un'anziana signora, Ada Pesenti, 63 anni, si era recata ieri verso mezzogiorno in una banca di via Thailandia, a due passi dal suo appartamento, per ritirare cinquantamila lire. Gli aggressori debbono averla notata lì dentro e debbono averla seguita in auto, sino al posto dove hanno ritenuto opportuno agire.

Erano due i rapinatori. Uno è rimasto dentro la vettura, scura, di media cilindrata; l'altro è sceso ed ha affrontato la signora cercando di strapparle la borsetta nella quale erano custoditi i soldi. Ada Pesenti ha resistito, ha cercato di difendersi e allora lo sconosciuto le ha dato uno spintone l'ha scaraventata in terra, non riuscendo lo stesso ad intimorirla, a farle mollare la borsetta.

A questo punto il giovane ha cominciato ad infierire sulla povera signora: l'ha colpita con calci sempre più violenti alla schiena e in tutto il corpo sino a quando non l'ha vista svenire. Allora le ha preso la borsetta, è risalito sull'auto, che il complice aveva tenuto ovviamente con il motore acceso, ed è fuggito. Il tutto è accaduto in pochi secondi, tanto che nessuno dei passanti ha fatto in tempo ad intervenire o, almeno, a leggere il numero di targa della auto in fuga.

La signora Pesenti è stata quindi soccorsa e trasportata, con un'auto di passaggio al vicino ospedale di S. Eugenio dove i medici l'hanno medicata e ricoverata con una prognosi di una decina di giorni.

Ancor più incredibile il furto nella gioielleria del signor Adolfo Lanza, un noto artigiano da almeno trenta anni nel mestiere, se si pensa che i ladri lo hanno portato a termine ieri sera, tra le 20 e le 22, quando, per l'ora legale, è ancora giorno. Il negozio, per giunta, si trova in una strada centralissima, al 36 di via della Fontanella Borghese ma nessuno, tra i passanti, gli abitanti della zona, gli automobilisti, gli stessi poliziotti di servizio della zona, si è accorto di nulla Eppure gli sconosciuti sono entrati nel locale segando il grosso lucchetto spesso quattro centimetri, che chiudeva la saracinesca.

Lo hanno fatto sotto gli occhi di tanta gente, impiegando anche un notevole lasso di tempo. Poi hanno sollevato la saracinesca e si sono infilati all'interno, dove non hanno perduto molto tempo. Convinti anch'essi evidentemente che non era opportuno rischiare ancora, hanno arraffato tutti gli oggetti di argenteria che erano in vetrina (per un valore complessvio di sei milioni), li hanno messi sulla loro auto e sono fuggiti. Non hanno nemmeno tentato di attaccare la cassaforte nella quale erano conservati preziosi gioielli per un valore ben più notevole.

Il furto è stato scoperto alle 22 dal metronotte impegnato nel primo giro. La guardia ha notato che la saracinesca era leggermente sollevata, ha visto poi il lucchetto spezzato, ha avvertito telefonicamente il signor Lanza.

Il signor Adolfo Lanza sulla porta della sua gioielleria.

Tre arresti

Sequestrati 6 quintali di sigarette americane

Sei tonnellate di sigarette di contrabbando sono state sequestrate dal nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza in un cascinale dell'Agro Romano, tre persone sono state arrestate

L'operazione è stata eseguita la scorsa notte, in località Beverone. I finanzieri, appostati nei pressi del cascinale, hanno fermato il romano Domenico Favi di 30 anni, e Umberto Bevilacqua di 38 anni, di Palermo, che erano giunti a bordo di una « 850 ». I due hanno detto di essere sul posto per caso, ma sono stati trovati in possesso delle chiavi del cascinale, all'interno del quale erano le sei tonnellate di sigarette di contrabbando. Poco dopo è giunto sul posto Giancarlo Alinari di 29 anni, di Roma, alla guida di un autofurgone, ed è stato anch'egli arrestato

La morte di due bimbi al San Giovanni

Condannato l'anestesista

Il medico anestesista Corrado Colonna è stato condannato dalla Corte d'appello, con i benefici di legge, a quattro mesi di reclusione per duplice omicidio colposo. Secondo l'accusa il sanitario ha provocato la morte di due bambini avvenuta il 9 giugno 1961, dopo che essi avevano subito interventi chirurgici nell'ospedale San Giovanni. La morte dei due fanciulli — Raffaele Galli di 11 anni e Vittorio Autieri di otto — avvenne in seguito allo scambio di due tubi di erogazione per cui in quello dell'ossigeno venne inalato protossido d'azoto. Il 29 maggio precedente un operaio, Silvio Morelli, dipendente di una ditta addetta alla manutenzione degli impianti centrali di aspirazione e anestesia dell'ospedale, era stato incaricato dall'infermiere Giuseppe Pollio di eseguire una riparazione. Fu proprio Morelli a scambiare i tubi

Rinviati a giudizio per omicidio colposo, Morelli, Pollio e Colonna furono condannati a otto mesi ciascuno; in appello la pena fu confermata ai primi due, mentre l'anestesista fu assolto. La Cassazione però più tardi dispose che per il dottor Colonna venisse celebrato un nuovo processo.

In sciopero i medici comunali

Da stamane fino a lunedì i medici liberi professionisti del Comune sono in sciopero. Alla lotta sono interessati i medici scolastici, specialisti, addetti alle vaccinazioni, alla profilassi e alla guardia medica. La decisione di astenersi dal lavoro è stata presa dall'assemblea dei medici per protestare contro l'indifferenza dell'amministrazione capitolina nei confronti delle loro richieste.

Lutto

Questa mattina si svolgeranno i funerali del compagno Roberto Bruscani: essi muoveranno alle 8,30 dalla clinica « Città di Roma » (via Mandalchini). Ai fratelli, compagni Lallo e Gervasio, ai parenti tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze della redazione e della amministrazione dell'*Unità*.

Movimenti studenteschi in Europa

Domani alle ore 20 nei locali della sezione Ludovisi del PCI, in via Alessandria 119, si terrà un pubblico dibattito sul tema « Movimenti giovanili e studenteschi in Europa: Roma, Praga, Berlino, Parigi », Introdurrà il dibattito l'on. Renato Sandri della sezione esteri del Partito.